

Una provincia tranquilla

Tranquilli, ma non troppo. Niente criminalità organizzata, niente delitti eccellenti, niente boss della malavita. Eppure, anche ad Arezzo – poco meno di 100 mila abitanti il capoluogo, un po' più di 300 mila la provincia – ogni tanto ci scappa la storia di cronaca clamorosa. Vicende ricche di personaggi e dettagli capaci di riempire per giorni le pagine dei quotidiani nazionali. Come è accaduto per la sparatoria sul treno a Castiglion Fiorentino, 2 marzo 2002, che costò la vita al poliziotto Emanuele Petri ma che consentì non solo l'arresto, immediato, di Nadia Desdemona Lioce, e con Mario Galesi ucciso a sua volta nel conflitto a fuoco, delle nuove Brigate Rosse, ma anche di risalire fino alle propaggini del risorto Partito Armato e di smantellarle. Il ricordo di quel fatto è ancora vivissimo sia tra i poliziotti di Arezzo sia nella cittadinanza: perché in questa bella terra tra il Tevere e l'Arno il rapporto tra la polizia e il cittadino è particolarmente stretto. Non a caso, infatti, Arezzo è stata una delle città-pilota prescelte anni addietro per sperimentare il servizio del poliziotto di quartiere. Figura ormai familiare nelle scuole, promotore e compartecipe di tutta una serie d'iniziative volte ad avvicinare i bambini e i ragazzi al concetto di legalità. Insomma, per far sì che il poliziotto sia sempre più percepito come figura amica. "La partecipazione delle scuole aretine alle nostre iniziative è veramente straordinaria, e questo vale sia p

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/08/2005